

342mila 14mila 60%

i numeri

IL NUMERO DEI POSTI
DI VOLONTARIATO
MESSI A BANDO
DAL 2001 AL 2014

I VOLONTARI AVIATI
AL SERVIZIO IN ITALIA
NELL'ANNO 2014,
IL 66% DONNE

LA PERCENTUALE
DI VOLONTARI
NELL'AMBITO
DELL'ASSISTENZA

Il Servizio civile allarga i suoi confini all'Europa

Diventa universale e sarà aperto agli stranieri regolari soggiornanti. Previsti scambi con gli altri Paesi

MASSIMO IONDI

Universale, con l'obiettivo di arrivare a centomila giovani volontari all'anno. È il nuovo Servizio civile, così come previsto e delineato nel disegno di legge di riforma del Terzo settore approvato dal Senato. La dicitura di Servizio civile universale dà il titolo all'articolo 8 della delega al governo e mira a proiettare una nuova luce anche sull'idea stessa di Europa e sul ruolo dei giovani nell'immediato futuro, chiamati a diventare sempre più consapevolmente cittadini europei e del mondo. Il nuovo Servizio civile universale riguarderà i giovani dai 18 ai 28 anni (sia italiani, sia stranieri) e saranno ammessi al servizio, di durata non inferiore agli otto mesi e non superiore ai dodici, tramite bando pubblico. Quanto alle competenze, viene attribuita allo Stato la «funzione di programmazione, organizzazione, accreditamento e controllo del Servizio civile universale», prevedendo la «realizzazione, con il coinvolgimento delle regioni, dei programmi da parte di enti locali, altri enti pubblici territoriali ed enti del Terzo settore» a cui viene data la possibilità «di attivare autonomamente progetti di Servizio civile con risorse proprie, da realizzare presso soggetti accreditati».

Le novità

La riforma vuole essere il primo passo per arrivare nel 2017 a 100mila volontari l'anno, come auspica Renzi. Obiettivi primari: la difesa non armata della patria e la promozione dei valori fondativi della Repubblica. I bandi aperti a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni. Durata del servizio di 8-12 mesi

Una grande apertura finalizzata, oltre che «alla difesa non armata della patria», soprattutto alla «promozione dei valori fondativi della Repubblica» tra i giovani di questo inizio di millennio lontani anni luce dagli ideali patriottici di un tempo, ma sempre più bisognosi di una nuova e forte etica della cittadinanza e dei valori civici per una convivenza attiva e partecipativa. Una riforma che, del resto, ha trovato subito tra politici e addetti ai lavori un unanime consenso. Il sottosegretario di Stato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Luigi Bobba, sottolinea in particolare il principio per cui anche i giovani stranieri - regolarmente soggiornanti - possono finalmente partecipare ai bandi. Inoltre è prevista la possibilità di svolgere una parte del Servizio civile in un altro Paese europeo». Una sorta di

Erasmus del Servizio civile, che amplierà ciò che Italia e Francia hanno già messo in campo firmando una dichiarazione di intenti per avviare un progetto pilota che consentirà a cento giovani volontari italiani e francesi di sperimentare uno scambio di servizio civile.

Un'esperienza che ha incontrato negli ultimi quindici anni, cioè dal varo della legge istitutiva del Servizio civile (64/2001), una forte adesione da parte dei giovani, al punto che sono stati 350mila i volontari che l'hanno svolto in Italia in questi tre lustri. Con domande ben superiori agli attuali 50mila posti disponibili, tanto che l'obiettivo indicato dal premier Matteo Renzi è di arrivare entro il 2017 a 100mila volontari in servizio. Nel 2015 le domande di ragazzi e ragazze per i bandi sono state più di 150mila. Un boom, se si pensa che l'anno prima erano state 93mila. «È una grande soddisfazione vedere che il nuovo Servizio civile universale, da noi proposto due anni fa, sta prendendo vita. Vogliamo aprire la strada al progetto Odysseus, la proposta lanciata dal governo italiano per realizzare un vero servizio civile europeo», dice Francesca Bonomo, responsabile nazionale Pd per il Servizio civile. E aggiunge: «Il richiamo alla difesa non armata della patria assume oggi un significato ancora più profondo: quello di unire le forze dei giovani per portare supporto alla comunità nei momenti più difficili».

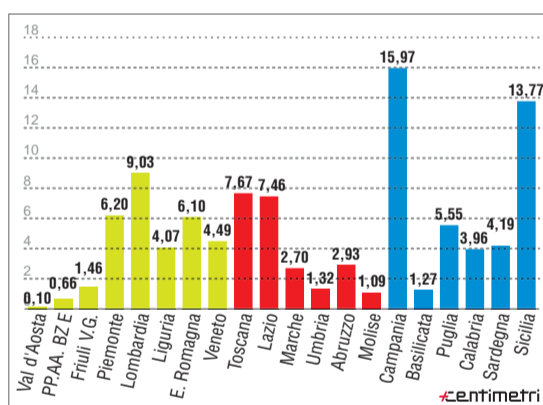
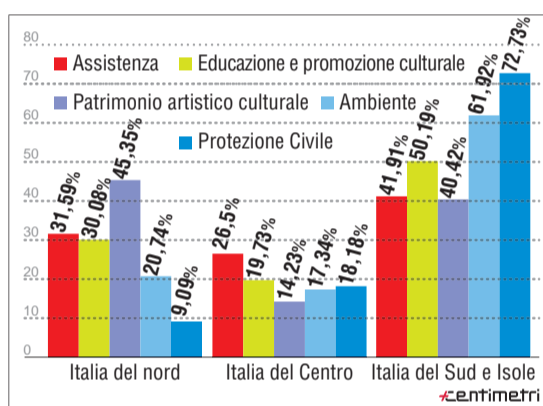
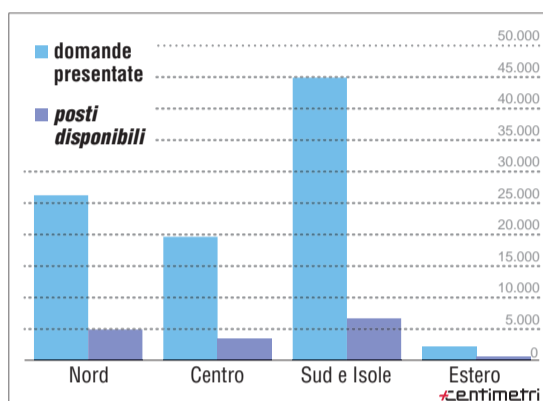
L'articolo 8 del disegno di legge delega prevede poi particolare attenzione alla trasparenza delle procedure di gestione e alla valutazione dell'attività svolta dagli enti accreditati, che dovrà riguardare anche i contributi erogati dal Fondo per il Servizio civile. Viene stabilito anche che il governo dovrà procedere al «riordino e revisione della Consulta nazionale per il Servizio civile universale», presentata come «organismo di consultazione, riferimento e confronto per l'Amministrazione, sulla base del principio di rappresentatività tra tutti gli enti accreditati, anche con riferimento alla territorialità e alla rilevanza per ciascun settore di intervento».

Fisco. Irpef, solo il 4% dichiara più di 50mila euro. Reddito medio a 20.500 euro, autonomi più «ricchi»

La metà dei contribuenti italiani ha redditi sotto i 16.400 euro e i «ricchi», cioè chi guadagna oltre i 300mila euro sono pochissimi: appena 31.700 su 40,7 milioni (lo 0,1%). E quasi nessuno ha accettato la sua «precompilata» senza modifiche: ci hanno rimesso mano quasi il 95% dei contribuenti. Ma - promette il Ministero dell'Economia - quella che sarà in distribuzione dal prossimo 15 aprile sarà più «completa» e si potrà accettare con più facilità. I numeri del dipartimento delle Finanze del Tesoro vengono dall'analisi delle dichiarazioni consegnate dagli italiani nel 2015 sui redditi percepiti nel 2014. La metà dei contribuenti non supera 16.430 euro di reddito complessivo dichiarato. Il reddito complessivo totale dichiarato ammonta a circa 817 miliardi di euro per un valore medio di

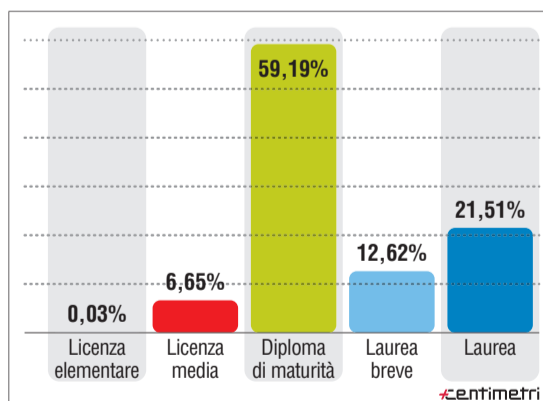
20.320 euro, lo 0,4% in più rispetto all'anno precedente. Gli autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 35.570 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori è pari a 18.280 euro. Il reddito medio dichiarato dai lavoratori dipendenti è pari a 20.520 euro, quello dei pensionati a 16.700 euro. Appena il 4% dei contribuenti, su un totale di circa 40,7 milioni, dichiara più di 50mila euro. Sono questi italiani a versare il 35% dell'Irpef totale mentre i «paperoni» sopra i 300mila euro, che devono quindi anche pagare il contributo di solidarietà, sono appena 31.700, lo 0,1% del totale. L'imposta netta Irpef nel 2014 (pressoché invariata rispetto all'anno precedente) ha un valore medio di 4.920 euro ed è dichiarata da circa 30,7 milioni di soggetti, pari al 76% del totale dei contribuenti. Circa 10 mi-

lioni di contribuenti hanno un'imposta netta pari a zero. L'analisi del Tesoro fa il punto anche su alcune misure specifiche. Il bonus di 80 euro è andato a circa 11,3 milioni di persone, per un costo di 6,1 miliardi di euro e un ammontare medio di 540 euro. Per quanto riguarda la dichiarazione precompilata, la ha accettata appena il 5,1% degli oltre 13 milioni che hanno utilizzato il nuovo 730 online mentre il restante 94,9% ha rettificato e integrato i dati. Le dichiarazioni sono state accettate senza modifiche da 665.000 contribuenti. Mentre la cedolare secca, giunta al quarto anno di applicazione, ha interessato circa 1,4 milioni di soggetti (+33% rispetto al 2013) per un ammontare di imponibile di circa 9,3 miliardi di euro (+24%) e un'imposta dichiarata di 1,8 miliardi di euro.



I DATI

I numeri su domande e posti disponibili, settori di attività, regioni di provenienza e formazione dei volontari del Servizio civile nazionale in questi grafici sono riferiti al 2014 ed estratti dalla Relazione al Parlamento dell'Ufficio per il Servizio civile presso la presidenza del Consiglio dei ministri.



REGORIO MASSA
MILANO

«Dare più servizi sociosanitari senza far lievitare la spesa pubblica si può. Come? Riorganizzando il sistema di welfare e di assistenza primaria: spostando l'1% delle risorse dalla sanità al sociale e offrendo sul territorio una rete di servizi poliambulatoriali o a domicilio che da un lato decongestionino gli ospedali e dall'altro siano all'altezza delle esigenze dei cittadini utenti a parità di costo per lo Stato». È la proposta che emerge da «Welfare in progress» il convegno organizzato da Confcooperative e dalle due federazioni di settore impegnate nel welfare sociosanitario, Federsolidarietà e FederazioneSanità ieri alla sala Aldo Moro della Camera



L'intervista

«La prima missione oggi è accogliere i migranti»

ANDREA DI TURI
MILANO

Al plauso per l'approvazione al Senato della Riforma del Terzo settore si unisce anche Licio Palazzini, presidente Cnsc (Confederazione nazionale enti servizio civile). In particolare per l'articolo 8 della legge delega, che ha riformato il servizio civile in chiave «universale». Il testo licenziato dai senatori è pienamente convincente? Si avvicina a quello proposto dal Governo nel 2014 e su cui avevamo già dato un giudizio positivo, a cominciare dalla parte che riguarda l'inquadramento del Servizio civile nazionale nell'ottica di «Difesa civile e non armata della Patria» e dei valori fondativi della Repubblica. Anche se consideriamo un elemento di debolezza il fatto che si sia mantenuto un finanziamento su base annuale e l'incertezza sulla stabilità delle risorse, a cominciare dal 2017. La Riforma mette il Servizio civile in condizione di meglio operare in ambiti di drammatica attualità come l'accoglienza dei migranti? A novembre, per esempio, avevamo fatto presente che sui migranti c'erano decine di progetti, già depositati al Dipartimento del Servizio civile, che

non avevano nessuna occasione per incontrarsi. Questa dispersione di energie, tempo, opportunità, dovrebbe essere superata col Servizio civile universale, dove comunque non si partirà da zero, ad esempio indicando nella programmazione triennale l'accoglienza e integrazione dei migranti come una missione del Servizio civile universale. Il concetto di missione dovrebbe anche permettere di coordinare l'azione delle singole organizzazioni accreditate, che oggi vanno ognuna per proprio conto. Perché alla fine lavoriamo tutti intorno allo stesso dramma, per vincere la stessa sfida.



Licio Palazzini (presidente Cnsc): «C'è un enorme bacino di riferimento costituito dai cittadini comunitari, i giovani europei»

«Quanto è importante l'apertura chiara della Riforma al servizio civile per i giovani stranieri? Lo stesso intervento sui migranti può essere rafforzato se chi realizza gli interventi sono anche giovani che hanno vissuto, magari come famiglia se non proprio sulla loro pelle, le situazioni in cui vanno a operare. Non pensiamo solo agli extracomunitari: c'è un enorme bacino di riferimento costituito dai cittadini comunitari, i giovani europei. È un'occasione per costruire dal basso, rivendola come propria esperienza personale, sia una cultura dell'accoglienza, sia una cittadinanza europea».

Welfare. La proposta di Confcooperative: spostare l'1% della spesa Sanità al Sociale

dei Deputati con i ministri Poletti e Lorenzin. «Il modello di welfare tradizionale rischia di crollare sotto il peso dell'andamento demografico e della sostenibilità economica», ha sottolineato il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini. «È irrimediabile - ha continuato Gardini - la necessità di organizzare una rete di assistenza primaria sul territorio dalla quale si possono ottenere tre vantaggi: rispondere meglio ai bisogni; contenere la spesa pubblica; decongestionare le strutture ospedaliere». «Un ricovero ospedaliero costa mediamente tra i 700 e gli 800 euro al giorno a persona. Con le stesse risorse si possono assistere 10 persone fuori dagli ospedali - ha spiegato Giuseppe Milanese presidente di FederazioneSanità - Confcooperative - or-

ganizzando una rete di assistenza sul territorio in grado di garantire più servizi, senza per questo fare aumentare i costi, migliorando le prestazioni e creando nuova occupazione». Confcooperative propone quindi, riprendendo Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, «la via cooperativa al welfare come soluzione che affianca il pubblico sempre più in affanno: cooperative sociali, medici, infermieri, farmacisti, mutue. Una molteplicità di professionisti in grado di prendere in carico i bisogni delle persone, un nuovo servizio di welfare a cui il cittadino utente può fare riferimento sul territorio e che già opera per soddisfare le esigenze tanto che oggi questa cerniera multiprofessionale eroga servizi a 7.000.000 di persone».